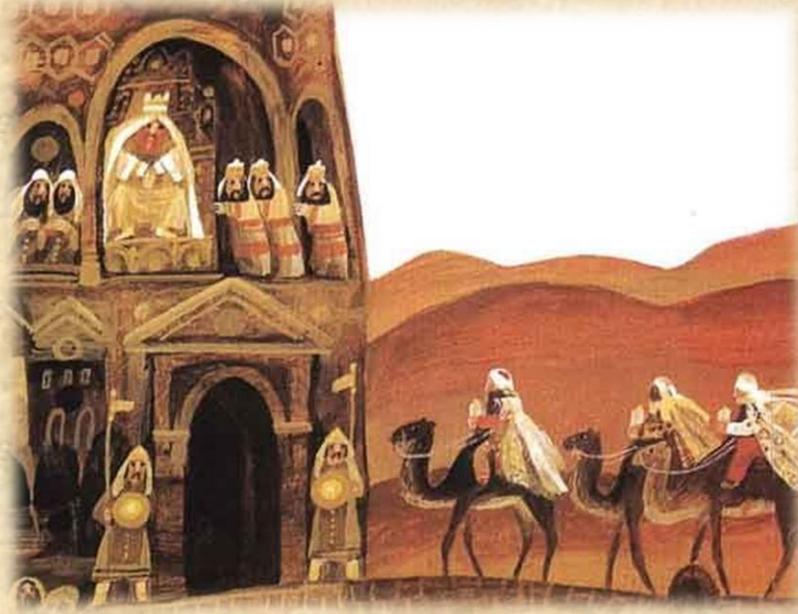


Epifania del Signore B -



Antifona d'Ingresso

E' venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria.

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Is 60, 1-6

Dal libro del profeta Isaia.

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo 71 (72)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

*E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Seconda Lettura

Ef 3, 2-3. 5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 2, 1-12

Dal vangelo secondo Matteo.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Sulle Offerte

Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

Dopo la Comunione

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempiamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

Cercate



“L’Epifania tutte le feste porta via”: per una volta il detto e la saggezza popolare non svelano la verità della festa che celebriamo oggi. L’Epifania infatti non è la conclusione delle feste di Natale ma il loro compimento. Non solo, ma per una antichissima tradizione della Chiesa, oggi, durante la celebrazione liturgica, subito dopo la lettura dell’Evangelo, si canta l’annuncio della Pasqua. Dunque non solo una festa che compie le feste di Natale, ma una festa che ci orienta alla festa della Pasqua come luogo nel quale, tutto quello che abbiamo celebrato in questi giorni, trova la sua pienezza.

“Alzati, rivestiti di luce...le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore...” (Is 60,1-2): questo dice Isaia nella prima lettura e ancora: “cammineranno i popoli alla tua luce e i re allo splendore del tuo sorgere...” (Is 60,3).

“Luce, tenebre e nebbia” e poi “cammino, popoli e re”: tutti elementi che ritroviamo nel racconto narrato nell’Evangelo di Matteo. A differenza di Luca, Matteo non si dilunga a narrare gli eventi della nascita. Dopo aver raccontato la fatica e l’obbedienza di Giuseppe, tutti gli eventi che Luca racconta con descrizione particolareggiata in Matteo si risolvono in poche parole: “...egli non si accostò a lei finché non partorì un figlio e egli pose a lui il nome di Gesù. Essendo poi Gesù nato in Betlemme di Giudea...” (Mt 1,25-2,1). Due soli versetti per narrare l’evento che cambia il corso della storia perché Matteo preferisce raccontare con ricchezza di particolari **come** effettivamente la storia cambia compiendo le Scritture.

Ed ecco che allora la profezia di Isaia che parlava di “luce, di nebbia, di tenebre, di cammino, popoli e re” diventa il racconto dei **Magi**, uomini in **cammino** alla ricerca di un **re** che è nato, guidati da una **luce** che brilla nelle **tenebre** e che non sempre si scorge. Uomini che giungono a Betlemme come l’espressione dell’immensa moltitudine dei popoli che “volgono lo sguardo attorno”, si alzano e si

mettono in cammino, pronti a ricevere l'annuncio dell'evangelo e a consegnargli la vita: *"abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo"*. Ma come ogni volta che il desiderio è quello di riconoscere la signoria di Dio e consegnargli la vita, le forze contrastanti del potere intervengono, mosse dal turbamento, e iniziano anch'esse la loro ricerca, questa volta però non mettendosi in cammino ma rimanendo immobili e fissi su annunci e profezie del passato che non possono essere riconosciute se non mettendosi in cammino. *"Erode avendo udito fu turbato"*. I verbi che seguono lo descrivono come un uomo che rimane fermo, muovendo tutto e tutti intorno a sé: *"radunò tutti i sacerdoti e gli scribi e si informava..."; "...avendo chiamato di nascosto i magi chiese con accuratezza il tempo in cui era apparsa la stella..."* (Mt 2,7).

C'è dunque chi cerca in cammino sulle strade del mondo e chi cerca immobile nel suo potere, scrutando ciò che è già scritto. C'è chi guarda il cielo e chi si rivolge al "già detto". Cammino e ricerca; immobilità e conservazioni: tutto questo davanti all'unico e medesimo evento.

Magi: voce del verbo cercare!

Gente in cammino col cuore che cerca. E cercare è attività affascinante e insieme pericolosa. È preludio all'incontro con il bene e con il male. Un bene nascosto che non appare immediatamente: il figlio di una vergine nato a Betlemme di Giudea. E un male che immediatamente si mostra, ma non come tale: Erode.

Cercare dunque chiede ascolto e discernimento. Cercare chiede di conservare i doni che si portano con noi per consegnarli solo al momento opportuno.

Cercare vuol dire "trovare", vuol dire "vedere", gettarsi a terra, andare, aprire i nostri tesori e offrire doni. E poi cercare vuol dire dare ascolto ai sogni e *"per un'altra strada"* fare ritorno ai nostri giorni e alle occupazioni quotidiane con negli occhi e nel cuore Colui che abbiamo trovato.

